

**Comunicato stampa**

Venerdì 5 dicembre 2008

## Legge sul CO<sub>2</sub>: più margine per misure volontarie

**economiesuisse si oppone ai punti della revisione complicati e costosi**

**La revisione della legge sul CO<sub>2</sub> che il Consiglio federale pone in consultazione oggi soddisfa solo parzialmente. Il Consiglio federale prevede fortunatamente di mantenere le misure volontarie di protezione del clima. La possibilità di ridurre le emissioni di gas ad effetto serra all'estero costituisce pure una buona notizia. Tuttavia, l'economia respinge fermamente le misure incisive e molto costose previste per i grandi consumatori. Essa rifiuta inoltre l'idea di una destinazione parziale della tassa sul CO<sub>2</sub>, poiché la sua costituzionalità e gli effetti sperati sembrano discutibili.**

economiesuisse saluta la possibilità offerta dalla procedura di consultazione di prendere posizione su diverse varianti della revisione della legge sul CO<sub>2</sub>. La prima opzione proposta dal Consiglio federale, « Obiettivi vincolanti sul clima » offre il vantaggio di fissare un obiettivo realista di diminuzione delle emissioni, ossia il 20% rispetto al 1990, che è oltretutto più simile a quello previsto dall'UE. Inoltre, essa prevede anche di mantenere il principio delle misure volontarie, ciò che è un punto positivo. L'economia ritiene tuttavia che questo principio debba essere fissato in modo più solido nella legge. L'opzione 2 « Tappe vincolanti nell'ottica della neutralità del clima » prevede che le misure di protezione del clima possano essere messe in atto laddove è più vantaggioso. Essa va nella giusta direzione. Occorrerebbe tuttavia sviluppare maggiormente questo concetto e pianificarlo per facilitarne l'applicazione. Con l'opzione 2 le perdite di entrate subite dalla Confederazione sarebbero inferiori di circa 100 milioni di franchi.

Le nuove disposizioni destinate alle imprese a forte consumo di energia sono particolarmente sorprendenti. L'obbligo di acquisire dei diritti d'emissione rischia di mettere in pericolo numerose imprese. Inoltre, la sanzione inflitta alle imprese che non riuscissero a ridurre sufficientemente le loro emissioni per poter essere esentate dalla tassa sul CO<sub>2</sub> è severa e contraria al sistema d'esenzione introdotto recentemente. Questa svolta è in contraddizione con le buone esperienze registrate in materia di cooperazione tra l'economia e lo Stato. Infine, bisogna respingere la destinazione parziale delle entrate al settore della costruzione di edifici, che non è basata su un principio costituzionale e comporta rischi elevati.

L'economia auspica che questo progetto complicato e, per taluni aspetti, molto dannoso per l'economia sia rivisto in profondità e ridotto a poche misure efficaci. In quest'ottica bisogna dare molto più peso alle misure volontarie dell'economia.

**Informazioni:**

Urs Näf

Telefono: 076 330 25 56